

Mentre i dc dichiarano: «Ciò che oggi è inaccettabile è una proroga pura e semplice dei vincoli»

Il governo prepara lo sblocco dei fitti

TEMI DEL GIORNO

Il dogma dei fitti

A MINO di due settimane dalla scadenza del blocco dei fitti, il dibattito politico che si è acceso sulla questione appare ogni giorno di più permeato da uno strano (e preoccupante) sapore di tecnica contabile. I dc hanno detto di volere lo sblocco dal primo gennaio per 1 milione e 200 mila famiglie; i socialisti si sono limitati a 450 mila famiglie, anche se l'Avanti! nel riferire le decisioni dei deputati socialisti — per un lapsus che speriamo non debba rivelarsi frutto di un complesso freudiano — attribuisce ad essi cioè che invece è farina dei colli della maggiore partito di maggioranza.

Sugli scaglioni da inserire nel progetto di sblocco, dunque, non c'è accordo, e su questo si accende la discussione, mentre la stampa confindustriale continua a premere per la peggiore soluzione possibile. Ecco che allora subentra quell'eccesso di impegno tecnico che dicevamo e si discute quasi soltanto degli scaglioni da sbloccare, quasi fosse già definitivamente e felicemente superato l'interrogativo sull'opportunità o meno dello sblocco.

Certo, ai dc serve che tutto si svolga, all'interno dello stacco del centro-sinistra, nell'ambito della ricerca spaziosa di un compromesso. I socialisti hanno posto in passato, però, la questione in termini molto diversi, la tesi che lo sblocco dei fitti fosse possibile soltanto contemporaneamente all'inaugurazione di una politica della casa e delle aree che liberava il settore dalla stretta speculativa.

Questa condizione non esisteva ieri, e non esiste oggi, quando la legge urbanistica è definitivamente affossata, il miracolistico «decreto edilizio» di Mancini si è rivelato un bluff e la edilizia pubblica naviga tra le scogliere della mancanza di programmi e delle lentezze burocratiche.

E dunque? Lo sblocco è diventato un dogma anche per il PSI?

Candiano Falaschi

Edilizia universitaria: forma e sostanza

IL VOTO di giovedì scorso alla Camera sullo stralcio del titolo relativo all'edilizia universitaria dal disegno di legge generale sull'edilizia scolastica ha fatto scrivere cose pazzesche alla stampa, da quella di destra a quella socialista: si è parlato di colpo di mano comunista o, come ha fatto l'Avanti!, di sabotaggio da parte della sinistra. Tutto ciò perché durante la votazione degli emendamenti del disegno di legge sull'edilizia scolastica, prevista fin da 15 anni prima, i deputati comunisti erano presenti in aula e quelli della maggioranza in gran parte assenti.

Ma guardiamo alla sostanza di quanto è avvenuto. Giovedì si è discusso che da tempo tutte le organizzazioni universitarie chiedono concordemente che i provvedimenti per l'edilizia universitaria vengano approvati dopo o congiuntamente ai provvedimenti di riforma dell'istruzione superiore. Al Senato prima del dibattito in commissione alla Camera successivamente, noi abbiamo sostenuto e fatto nostra questa giusta rivendicazione del mondo universitario. In commissione, dopo l'impossibilità di far accettare alla maggioranza lo stralcio totale, avevamo proposto una formulazione che, dopo aver provveduto con norme particolari al primo biennio, si potesse assegnare l'impiego degli stanziamenti previsti per il successivo triennio all'emanazione della legge di riforma degli ordinamenti universitari.

Anche questo emendamento (che portiamo a base di un eventuale accordo per rinviare l'incidente di giovedì scorso), che era stato presentato in origine dai socialisti, non fu accolto. Dunque, incidente o meno, il voto di giovedì scorso alla Camera ha riproposto un problema che non può più assolutamente essere ignorato neppure dalla maggioranza e dal governo. L'Avanti! di ieri scrive che la nostra azione è stata sterile perché il governo può ricorrere ad un articolo del regolamento che annullerebbe la votazione avvenuta. Lo può fare certamente. Ma sarebbe la prima volta dalla restaurazione delle istituzioni parlamentari nel nostro paese che ciò avverrebbe: sarebbe dunque un fatto politico grave e che dimostrerebbe ancora una volta la debolezza dell'attuale maggioranza governativa. Noi siamo convinti che possiamo raggiungere un accordo, nonostante la tecnica opposizione di Gui: un accordo che si precipi non tanto di salvare la faccia dei deputati della maggioranza assenti dalla votazione, quanto dell'avvenire delle nostre istituzioni universitarie.

Adriano Seroni

Se ne discuterà oggi alla riunione del Consiglio dei ministri - Sintomatica presa di posizione dell'on. Breganze, presidente della Commissione della Camera - Colloqui con Moro

Il problema dei fitti verrà quasi certamente portato in discussione nella riunione del Consiglio dei ministri di oggi, che dovrà prendere una decisione sul tipo di decreto legge da varare prima della scadenza dell'attuale disciplina di blocco delle locazioni, disciplinata che risale in parte al 1947 e in parte al 1963, quando, sull'onda di una vivace campagna di stampa originata da un'infatuazione di aumenti degli affitti, il governo assunse l'impegno di preparare al più presto una legge organica.

In vista del Consiglio dei ministri, si stanno svolgendo a Roma intense consultazioni tra i partiti di maggioranza. Tra

Interrogazione del PSIUP sul « caso Sogno »

In una interrogazione rivolta a Fanfani i deputati del PSIUP Lami, Menozzi, Cecchi e Luzzatto chiedono di sapere dal ministro degli Esteri se si ritiene corretto che un ambasciatore in carica esprima pubblicamente il mezzo della stampa opinioni fortemente critiche anche sul piano morale della linea seguita dal ministro e dal governo. Il ministro ha risposto che non ha fatto il signor Edgardo Sogno, ambasciatore di Italia in Birmania, in relazione alle dimissioni presentate dall'ambasciatore, e che le note e i concetti contenuti nel giornale La Stampa del 14 giugno 1967, e quali comunicazioni ritenute di fare alla Camera al riguardo.

«Regime speciale» in Sardegna

Rastrellamenti e stato d'assedio nel Nuorese

Una interrogazione del PCI denuncia l'impiego indiscriminato di inamissibili metodi di repressione che non risolvono il problema del banditismo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 16. Il regime speciale istituito in Sardegna dal governo di centro-sinistra, in questi giorni sta superando ogni limite. I comuni e le campagne del Nuorese vengono sottoposti, da parte della polizia e dei carabinieri, a rastrellamenti di tipo militare. Interi paesi risultano stati d'assedio: sono perquisiti indistintamente centinaia di abitazioni, di ovili, di case coloniche: tutte le autovetture in circolazione vengono bloccate, notte e giorno.

Il sen. Fenoaltea critica la condotta dell'ex ambasciatore a Washington

Il senatore socialista Fenoaltea, prendendo la parola per fatto personale nella seduta di ieri a Palazzo Madama, ha indirettamente espresso un giudizio sulla condotta dell'ex ambasciatore a Washington, suo fratello, defenestrato e inammissibile.

Interrogazione del PCI alla Camera

Vajont: si tenta di salvare la SADE

Il governo non ha ancora fatto uso della facoltà di citare in giudizio il monopolio e l'ENEL i cui reati potrebbero cadere in prescrizione nel 1970 - L'istruttoria non finisce mai - La denuncia di Busetto

Esiste un preordinato piano di sabotaggio o nella migliore delle ipotesi ci si trova di fronte ad una insensibilità abissale da parte dei pubblici poteri che impediscono di rendere giustizia ai 2000 morti ed ai superstiti della catastrofe del Vajont. Lo ha dimostrato, esibendo una schiacciante documentazione, il compagno on. Busetto ieri alla Camera illustrando la interrogazione presentata dal gruppo comunista, alla quale il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, on. Minasi, ha dato una risposta assolutamente evasiva e insoddisfacente.

Dal 9 ottobre 1963 — ha detto Busetto — sono passati tre anni e mezzo. L'istruttoria per la catastrofe del Vajont è ancora in corso e non se ne vede la fine. Quando sarà celebrato il dibattimento di primo grado? Forse tra un anno, ma appare ormai improbabile che, in caso di condanna degli imputati, i dibattimenti di Appello e di Cassazione possano essere celebrati entro il 1970, anno in cui tutti i reati contestati saranno dichiarati decaduti per il decorso del termine.

Dunque si tenta di far cadere tutto in prescrizione. La tattica sinora seguita è nota: non si è provveduto a migliorare le strutture organizzative della giustizia presso il tribunale di Belluno e non si sono create le condizioni, date le dimensioni dell'istruttoria, che possano permettere al giudice istruttore di dedicarsi esclusivamente al procedimento riguardante il Vajont; il governo, infine, non ha consentito di fatto che un feoologo dell'amministrazione USA venisse in Italia per assolvere al compito di perito di parte a favore del monopolio di Longarone.

Ma i fatti più gravi — ha proseguito Busetto — sono che il governo non ha ancora fatto uso della facoltà di legge per citare in giudizio la SADE e l'ENEL, i cui responsabili della catastrofe e che tale inadempienza appare tanto più grave e colpevole in quanto esistono documenti, sottratti alla Commissione parlamentare d'inchiesta, che dimostrano la colpevolezza degli imputati.

Si tratta delle annotazioni, rivelatrici del pericolo esistente, di un controllo eseguito sulla prima frana del 1960; di un documento riguardante le prove eseguite sul modello del bacino e della diga del Vajont per valutare gli effetti delle frane: di una lettera del direttore della SADE (poi dell'ENEL) inviata il giorno stesso della catastrofe ma prima di essa, dove si constata l'enorme gravità della situazione e del pericolo immediato ma senza dar luogo a nessuna misura per salvare duemila vite umane.

Busetto ha ricordato che i documenti citati sono stati sequestrati dagli ispettori e regolarmente depositati; il governo non può ignorarli, al contrario deve intervenire per rendere giustizia alle vittime del Vajont e colpire i responsabili della catastrofe.

In precedenza il sottosegretario all'industria, on. MAIFATTI, a proposito della decisione dell'ENEL di smantellare il centro proiettili, costruzioni idrauliche, elettriche e civili di Milano, che tante proteste ha sollevato da parte dei Consigli comunali e provinciali di quella città, ha risposto al compagno ALBONI (PCI) ed agli altri interroganti che ciò era parte del programma di unificazione conseguente al fatto che le risorse idroelettriche sono in via di esaurimento; per gli impianti idroelettrici rimarranno solo in funzione i centri di progettazione di Napoli, Torino e Venezia, mentre saranno concentrati a Milano e Roma la progettazione degli impianti termoelettrici ed a Roma la progettazione degli impianti nucleari elettrici.

Alla Commissione Giustizia alla Camera

Sventata una nuova manovra dc contro le proposte per il divorzio

I deputati del PCI rinunciano ad una parte marginale del loro progetto per impedire un tentativo di insabbiamento - Spagnoli: l'iter delle leggi deve proseguire - Il PCI per i coltivatori di barbabietole

Ieri mattina alla commissione Giustizia della Camera è stato ripreso il dibattito sulle proposte di legge relative alla introduzione del divorzio. FORTUNA si è aggiunta, come è noto, la proposta presentata dal gruppo comunista con primo firmatario l'on. SPAGNOLI. Su quest'ultima proposta ha fatto la relazione il presidente della commissione, on. Zappa, in sostituzione del relatore on. Reggiani.

On. Zappa ha illustrato le linee della proposta comunista e ha espresso parere favorevole al suo accoglimento. Ciò deve essere particolarmente sottolineato soprattutto in confronto al fatto che l'on. Reggiani non ebbe a suo tempo a promozioni favorevolmente nei confronti del progetto Fortuna.

Denunciati alla Commissione parlamentare di Vigilanza

FALSI TV SUL MEDIO ORIENTE E LE ELEZIONI

Lo spirito fazioso dell'ultimo numero di TV 7 Come il commentatore del telegiornale ha trasformato la flessione elettorale del PSU

La faziosità con cui la televisione ha informato gli italiani dell'aggressione israeliana contro i paesi arabi, e le interpretazioni di parte della Commissione parlamentare di vigilanza e, la seconda, al commentatore Willy De Luca.

Il primo documento, riferendosi alla trasmissione di TV 7 del 12 giugno, dopo aver rilevato «lo spirito fazioso che ha animato tutta quella trasmissione», ha concluso che «i fatti sono stati presentati come fanatici militaristi di tipo nazista e gli israeliani come pacifisti costretti a difendersi».

Altrettanto grave e documentata è la denuncia contenuta nella lettera inviata al commentatore Willy De Luca e, per conoscenza, all'on. Della Fave presidente della Commissione parlamentare di vigilanza.

«Egregio signor De Luca — dice il testo — nei commenti ai risultati del voto del 12 giugno da lei esposti durante i telegiornali di questi giorni, ella ha espresso secondo noi

regolamentati senza sacrificio degli interessi contadini.

Inoltre è stato chiesto che i maggiori oneri dovuti alle disposizioni comunitarie per la vendita dello zucchero eccedente siano compensati attraverso un fondo di conguaglio alimentato da contributi statali e da versamenti dell'industria di trasformazione, utilizzando se necessario i fondi di adeguamento comunitari.

Il ringraziamento del compagno Laconi

Il compagno on. Renzo Laconi, le cui condizioni di salute sono ormai avviate ad un graduale miglioramento, ha preso conoscenza dei telegiornali delle lettere che, numerose, gli sono pervenute da autorità, amici e compagni.

Solidarietà per i profughi arabi

Appelli del Comitato nazionale per la pace e d'un gruppo di studiosi toscani - Servono medicinali

Al Congresso su «Polizia giudiziaria e istruzione penale»

Su 100 denunciati solo 5 colpevoli

Il drammatico problema dei profughi civili e dei soldati arabi abbandonati nel deserto del Sinai ha spinto numerosi organizzazioni di diversa tendenza, nonché semplici cittadini a prendere una serie di iniziative perché gli spaventosi disastri cui essi sono costretti possano essere, nel minor tempo possibile, alleviati.

Il Comitato italiano per la pace ha diffuso ieri un appello alla solidarietà nel quale, tra l'altro, detto: «In risposta all'appello rivolto dai governi arabi e da numerose organizzazioni internazionali, noi, a nome del popolo italiano a inviare al centro di raccolta appostamento costituito presso ilimitato italiano della piazza Piazzetta Scavolini, al telefono 68770, anti-biotici, sulfamidici, coperte, latte in polvere e in genere cibi in scatola. Gli eventuali aiuti finanziari saranno utilizzati per l'acquisto dei generi summenzionati, urgentemente richiesti. Tutto sarà sollecitamente avviato ai centri profughi».

Sempre a Roma, il Comitato di iniziativa per gli aiuti alla Giordania, in un suo comunicato invita a gli amici della Giordania, ed ogni persona consapevole dell'immensa tragedia che ha colpito oltre 400.000 profughi — feriti e bisognosi di cure immediate — che voglia accogliere questo drammatico appello alla solidarietà umana, a versare il proprio contributo finanziario presso il Banco di Roma, filiale di Roma, su conto corrente n. 51411 intestato all'iniziativa di aiuti alla Giordania.

Un appello alla solidarietà è stato lanciato a Firenze da un gruppo di personalità della cultura, appartenenti al PCI, al PSIUP, al PSU e al movimento cattolico. Sottolineata l'urgente necessità di aiutare i popoli arabi colpiti dall'attuale conflitto, i firmatari (tra i quali i prof. Paolo Frezza, Enzo Enriques Azonetti, Mario Primavera, Cesare Lupatini, Luigi Tassinari e l'avv. Franco Parisi) si riservano a tutti i fiorentini perché aderiscano ad una raccolta di fondi, di medicinali che saranno inviati ai profughi.

I centri di raccolta funzioneranno presso l'Istituto Stensen presso la SMS di Rifredi, in via sede di «Cultura».

La campagna della stampa comunista

LE FEDERAZIONI PREMIATE PER LA SOTTOSCRIZIONE

Proseguono con successo la sottoscrizione per la stampa comunista. Nei giorni scorsi, Bologna ha raggiunto i 17 milioni, mentre Prato ha largamente superato i tre milioni. Pisa, dal canto suo, ha raggiunto i due milioni e 227 mila lire versando un milione anche dopo le elezioni, ciò che prova l'impegno per la stampa comunista anche nelle giornate di più intensa attività elettorale.

Un gruppo di veterani del Partito che recentemente ha

- GRUPPO: Federazioni premiate con obiettivo da L. 22.000.000 (15% dell'obiettivo totale).
 - Alla Federazione di Alessandria: auto 1000.
 - Alla Federazione di Firenze: Cinemobile.
 - Alla Federazione di Pavia: n. 4 viaggi a Mosca.
 - Alla Federazione di Arezzo: 1 Cineteca.
 - Alla Federazione di Modena: 3 medaglie d'oro.
 - Alla Federazione di Ravenna: 20 abbonamenti semestrali a Rinascente.
 - Alla Federazione di Reggio Emilia: 60 abbonamenti semestrali all'Unità dei giovedì.
 - Alla Federazione di Trieste: 1 cineteca.
 - Alla Federazione di Imola: 3 medaglie d'oro.
 - Alla Federazione di Biella: 20 abbonamenti semestrali a Rinascente.
 - Alla Federazione di Caserta: 1 auto 850.
 - Alla Federazione di Cosenza: 1 cinemobile.
 - Alla Federazione di Salerno: 4 viaggi a Mosca.
 - Alla Federazione di Treviso: 1 cineteca.
 - Alla Federazione di Potenza: 20 abbonamenti semestrali a Rinascente.
 - Alla Federazione di Avellino: 60 abbonamenti semestrali all'Unità dei giovedì.
 - Alla Federazione di Crema: 1 cineteca.
- GRUPPO: Federazioni premiate con obiettivo da L. 12.000.000 a L. 21.999.999 (15% dell'obiettivo totale).
 - Alla Federazione di Terni: 1 auto 850.
 - Alla Federazione di Verona: 1 cinemobile.
 - Alla Federazione di Pesaro: 4 viaggi a Mosca.
 - Alla Federazione di Udine: 3 medaglie d'oro.
 - Alla Federazione di Catanzaro: 20 abbonamenti semestrali a Rinascente.
 - Alla Federazione di Latina: 60 abbonamenti semestrali all'Unità dei giovedì.
- GRUPPO: Federazioni premiate con obiettivo da L. 7.000.000 a L. 11.999.999 (15% dell'obiettivo totale).
 - Alla Federazione di Lecco: 1 auto 600.
 - Alla Federazione di Cagliari: 1 cinemobile.
 - Alla Federazione di Gorizia: 4 viaggi a Mosca.
 - Alla Federazione di Matera: 3 medaglie d'oro.
 - Alla Federazione di Pordenone: 1 cineteca.
 - Alla Federazione di Sassari: 1 complesso amplificatore.